

VERSO LE ELEZIONI - PRESENTATE LE LISTE DEI CANDIDATI TRA ACCUSE, FUGHE E VELENI

Aumenteranno gli irpini nel nuovo Parlamento?

IL GIOCO DELLE RINUNCE

Dentro e fuori

Il nuovo meccanismo elettorale ci consente, con largo anticipo rispetto all'apertura delle urne, un raffronto fra la rappresentanza parlamentare uscente dell'Irpinia e quella che subentrerà il 10 aprile. Gli elettori, infatti, saranno chiamati a scegliere soltanto il partito, ma non potranno indicare il nome del proprio candidato. Di conseguenza i candidati saranno eletti nell'ordine in cui sono presentati nelle rispettive liste. A questo punto basta incrociare i risultati delle precedenti politiche e delle più recenti elezioni regionali con gli esiti dei sondaggi, sempre più attendibili man mano che ci si avvicina alla data delle elezioni, per avere il quadro degli eletti con un ottimo margine di attendibilità.

Cominciamo dalla Margherita. Con il sistema maggioritario nel 2001 erano stati eletti nei collegi irpini De Mita, Maccanico e Mancino. Tutti e tre, posti come sono in testa alle liste della Margherita, saranno rieletti ad aprile, a meno di improbabili e catastrofici crolli del partito. Nessun problema neanche per Gerardo Bianco, deputato uscente del collegio napoletano di Fuorigrotta ed anche stavolta candidato, nella testa di lista, nel collegio di Campania uno. Tutti confermati, dunque, e davvero per l'ennesima volta e probabilmente nemmeno per l'ultima, i parlamentari irpini della Margherita. Nessun nome nuovo, invece, ed anche qui dobbiamo dire per l'ennesima volta, per il partito del fiorellino. L'ex presidente della Provincia, Franco Maselli, dopo tanto battagliare è stato infine candidato alla Camera, ma al quindicesimo posto, vale a dire senza quasi nessuna possibilità di essere eletto. Perde invece un posto, rispetto a cinque anni fa, il partito dei Democratici di sinistra. Due i parlamentari diessini uscenti: la deputata Alberta De Simone e il senatore Angelo Fiammia. La prima continua a rimanere alla presidenza dell'amministrazione provinciale, il secondo - sacrificato alle esigenze di corrente - è candidato ma senza nessuna possibilità di essere eletto. Al posto dei due uscenti troviamo, in posizione utile per l'elezione, il solo Raffaele Aurisicchio, segretario provinciale della federazione.

Rispetto a cinque anni fa potrebbero, invece, trovare qualche spazio di rappresentanza gli altri partiti del centrosinistra. In odore di elezione, infatti, è il verde Gianluca Festa, candidato con il numero tre nella lista del Sole che ride, preceduto da Pecoraro Scania e da Massimo Fundaro, entrambi presenti anche in altri collegi. Potrebbe, perciò, scattare il gioco delle rinunce e potrebbe esserne favorito proprio l'irpino Gianluca Festa. Ma è un discorso tutto da verificare. Apparentemente più probabile sempre essere l'elezione del cognato di Mastella, il presidente dell'Atto, Pasquale Giuditta, numero due nella lista del Campanile per il collegio di Campania due. Però, affin-

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Con il proporzionale e le liste bloccate, senza poter esprimere preferenze, si rischia un'overdose di aspiranti ad un seggio. Se vince il centrosinistra, come nelle previsioni nazionali, l'Irpinia potrebbe ritrovarsi addirittura con nove parlamentari, ben quattro in più della passata legislatura, in cui i rappresentanti a Camera e Senato furono eletti con il "Mattarellum".

L'overdose di candidati irpini non deve comunque stupire, né suscitare ansia ed attese. In fondo non c'è emozione, bisogna solo aspettare le percentuali di ciascun partito per sapere se i rappresentanti indicati nella testa delle liste saranno o meno eletti. E' il caso, tanto per intenderci, di almeno tre dei nove parlamentari potenzialmente eleggibili in Irpinia. Si tratta di Pasquale Giuditta, numero due alla Camera per l'Udeur, segretario provin-



Pasquale Giuditta

ciale del Campanile; Gianluca Festa, numero tre per i Verdi a Montecitorio, segretario provinciale del partito di Pecoraro Scania; Arturo Iannaccone, numero sei dell'Udc. Lo sbarramento del 2% è una brutta bestia, lo teme soprattutto Giuditta. Non a caso diversi deputati dell'Udeur sono stati infilati da Mastella, per sicurezza, nei serbatoi elettorali della Margherita. Per gli altri



Gianluca Festa

due, invece, conterà molto il gioco delle "opzioni" di chi li precede: questi potrebbero scegliere di essere eletti, visto che sono candidati anche altrove, in una circoscrizione diversa da Campania 2. Chi invece ha praticamente già staccato il biglietto per Montecitorio e per il Senato è un quartetto formato da esponenti della Margherita e dei Ds: De Mita guida la li-



Francesco Pionati

sta unitaria alla Camera dei Deputati, Campania 2, dove al numero 10 troviamo anche il segretario provinciale Ds Aurisicchio (gli eletti dovrebbero essere undici-dodici, nessuna speranza o quasi per l'ex presidente della Provincia, Franco Maselli, fermo al 15° posto). Al Senato avranno gioco facile, per la Margherita, il capolista Nicola Mancino e l'onorevole Maccanico, proveniente dal-

la Camera e giunto in lista con un blindato numero cinque. Per la cronaca, in Campania 1 (circoscrizione Napoli) è ricandidato in posizione di assoluta tranquillità l'irpino Gerardo Bianco, che nella scorsa legislatura era già stato eletto nel collegio di Napoli Fuorigrotta.

Per completare l'elenco degli eletti praticamente certi, approdiamo nella Cdl, dove il numero quattro di Alleanza Nazionale, Giulia Cosenza, segretaria provinciale della Coldiretti ed amministratrice del complesso alberghiero della Certosa di San Giacomo a Lauro, è destinata a Montecitorio grazie alle quote rosa. E' ancora incredula, la Cosenza, per tanta fortuna ad essere catapultata direttamente a Roma, essendo sostanzialmente priva di ogni esperienza politica.

Proprio nella Cdl ci sono stati casi clamorosi, con l'esclusione di Giuseppe

Continua in quarta pagina

NELLA NOSTRA PROVINCIA SONO PIÙ DI 354MILA GLI ELETTORI

Una selva di liste, migliaia i candidati

AVELLINO - Saranno poco più di 354mila gli elettori irpini, che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età, che andranno alle urne domenica 9 e lunedì 10 aprile per eleggere i deputati e i senatori del nuovo Parlamento. E' più esattamente gli aventi diritto al voto saranno 354.287 di cui 172.018 uomini e 182.269 donne. Voteranno, invece, solo per la Camera gli elettori maggiorenni che hanno meno di venticinque anni per un totale di 315.619 di cui 152.101 uomini e 163.518 donne.

Gli elettori residenti all'estero - sia

quelli all'interno dell'Unione Europea che quelli che si trovano altrove - saranno 83.392, di cui 43.675 uomini e 39.717 donne, per Camera e Senato; 6.797, di cui 3.486 uomini e 3.311 donne, quelli che esprimeranno il loro voto solo per la Camera.

Gli elettori potranno scegliere tra 29 liste al Senato mentre alla Camera sono 25 le liste della circoscrizione Campania 1 e 22 per Campania 2. Totale complessivo: 76 liste con più di 2000 candidati e con un record di simboli, ben 22, che non si registrava da molti anni

(sarà necessario per votare l'utilizzo di una scheda-lenzuolo). In palio ci sono 92 scranni parlamentari, 62 a Montecitorio (di cui 33 nella circoscrizione di Campania 1, vale a dire Napoli e provincia, e 29 nella circoscrizione di Campania 2, vale a dire Avellino, Benevento, Salerno e Caserta) e 30 a Palazzo Madama.

E ora qualche curiosità. Ad Avellino città gli aventi diritto al voto (Camera e Senato) sono 46.216 di cui 21.665 uomini e 24.551 donne. Voteranno solo per la Camera in 4.521 di cui 2.307 uomini e

2.214 donne.

Dopo il capoluogo è Ariano Irpino il comune con il maggior numero di elettori per un totale di 18.883 (Camera e Senato) di cui 9.224 uomini e 9.659 donne; solo per la Camera 2007 (1.096 uomini, 981 donne). Seguono, nell'ordine, Atripaldi con 9.864 (1.130 solo Camera), Mercogliano 9.538 (1.074), Solofra 9.374 (1.286), Cervinara 7.826 (990), Montoro Inferiore 7.700 (1014), Monteforte 7.555 (827), Mirabella Eclano 6.745 (711), Montella 6.305 (689), Montoro Superiore

Continua in quarta pagina

LE SCELTE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA QUESTIONE SPAZZATURA

Emergenza-rifiuti e coraggio

di GABRIELE GELORMINI

Neppure al peggior nemico (amministratore) è da augurare il blocco della raccolta dei rifiuti che è, assieme ad un'abbondante nevicata, il peggior nemico di una giunta.

Con la differenza che la neve in pochi giorni scompare, i rifiuti no. Anzi aumentano perché lo scombussolamento del servizio di raccolta in un solo giorno si riflette per quasi una settimana. Il personale ed i mezzi usati, infatti, sono "tarati" per una giornata perché costosissimi. Un'alterazione del percorso programmato comporta accumuli, ritardi, straordinari ancor più costosi. Detto questo, vale la pena

di riflettere su quanto accaduto con l'ultima emergenza-rifiuti in città anche in considerazione di dichiarazioni dei principali soggetti incaricati di fronteggiarla. Prima questione, il rifiuto del Comune di allestire un'area di stoccaggio provvisorio con la conseguente crescita di cumuli di rifiuti per le strade. Questa scelta è stata spiegata dal sindaco e dal vicesindaco (assessore all'igiene), entrambi medici, con la necessità di non spendere e di premere al

tempo stesso sul Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania affinché trovasse una soluzione. È introvabile da un quarto di secolo. Tutti sanno che le discariche storiche sono stracolme e che nessun Comune accetta di aprirne nuove. Lasciare in strada i rifiuti in questa situazione di stallo (quella che viviamo adesso è soltanto una tregua. È annunciata) è stato grave, molto grave. La

degenerazione del contesto con lo stritolamento delle buste da parte di auto che in più punti vedevano restringere la corsia di transito, comportava rischi micidiali per la salute dei cittadini. Per dirla una soltanto: tutti sanno - soprattutto i medici - che dove c'è rifiuto c'è topo e che il topo non si ferma certo davanti alla busta che contiene la spazzatura. Essendo onnivoro anche quella è cibo. E poiché i topi non

proliferano quando non trovano cibo, pensate quanto diventa importante tenere sempre le strade pulite e pensate quale banchetto sia stato loro offerto. L'area di stoccaggio va appunto per legge tenuta chiusa, irrorata di disinfettanti che tengono lontani i roditori o animali randagi, con i rifiuti contenuti in appositi cassoni a prova di perdita dei liquidi che i rifiuti stessi decomponendosi rilasciano. Unica autorità in caso di

emergenza è il sindaco che deve muoversi nell'ambito di leggi severe esistenti in materia; ma è lui ad avere la responsabilità di una decisione. Il sindaco di Avellino ha deciso di non decidere, secondo un'attitudine che a due anni dall'insediamento risulta ormai essere la sua dote principale. Degne di considerazione anche le esternazioni del neopresidente dell'Asa e del presidente del Consorzio rifiuti (Cosmari).

Il primo nel dirsi giustamente incolpevole del blocco delle discariche e del Cdr di Pianodardine si chiedeva come mai fossero giunti tanti rifiuti dal Napoletano a bloccare l'impianto di Avellino. Evidentemente ignorando che in caso di manutenzione o arresto di qualche Cdr sono gli altri a dover sopprimere alle necessità dell'area in crisi così come capita quando l'Irpinia è dirottata su Tufino. Il presidente del Cosmari a sua volta (assieme agli amministratori avellinesi) lamenta gli scarsi risultati della raccolta differenziata, tralasciando di spiegare chi ha

Continua in quarta pagina

PARTE IL PIANO-PARCHEGGI CON DUE FASCE DI TARIFFE NELLA ZONA BLU E IN QUELLA ARANCIONE

Parcometri, c'è l'accordo con i vigili urbani

L'OPINIONE Rifiuti e responsabilità della politica

Rifiuti, punto e a capo. La chiusura di tutti i Cdr della regione ha nuovamente portato al collasso la raccolta dei rifiuti in Irpinia. Per l'ennesima volta i cassonetti di Avellino sono stati sommersi da buste malcodate, che spesso hanno invaso anche marciapiedi e sede stradale, rendendo disagiata il passaggio dei pedoni e degli automobilisti. Per l'ennesima volta gli amministratori hanno declinato ogni responsabilità, come se il problema fosse privo dall'alto e non fosse, invece, prevedibile e ciclico. E, più di ogni altra cosa, per l'ennesima volta è stato assordante il silenzio dei politici, che, impegnati nella compilazione delle liste, forse non hanno avuto tempo e voglia di occuparsi di altro. Certo è che anche nella prossima campagna elettorale, come in quelle precedenti da una decina d'anni a questa parte, il tema dei rifiuti sarà accuratamente evitato da tutti i partiti e movimenti che fanno parte delle diverse coalizioni. Non basta, però, soffermarsi solo su qualche riflessione che, se ripetuta continuamente, potrebbe considerarsi qualunquista. Vale la pena, invece, capire come altrove il problema è stato affrontato e risolto. Ebbene, dovunque la soluzione è racchiusa in una sola, magica parola: termovalorizzatore. Per la verità è una parola che da anni viene pronunciata anche in Campania, ad Acerra per la precisione, dove da tempo è stato ubicato il sito per la realizzazione (mai avviata) dell'impianto. In altre regioni, però, è stato fatto anche di più, tanto che i rifiuti, oltre a non costituire un problema, si sono rivelati anche un'importante risorsa aggiuntiva. Un esempio su tutti: Milano su due discariche saturate (opportunamente bonificate) sono state realizzate una montagna adibita a pista da sci (il Monte Stella) e un parco (il Parco delle Rose). In altre regioni la raccolta differenziata ha consentito la parziale riutilizzazione di rifiuti non biodegradabili, con effetti benefici non solo per l'ambiente ma anche per l'economia. Si tratta di obiettivi, che dalle nostre parti non potranno essere raggiunti in tempi brevi. Le discariche campane sono immondezze impicciolate, in cui - soprattutto nei primi anni dell'emergenza - sono stati accumulati rifiuti di ogni sorta, persino scorie radioattive, come è accaduto a Piumazzo. E che dire delle famigerate ecoballe? In realtà, non vi è alcuna garanzia sulla loro tenuta nel corso degli anni, né è agevole capire quali rifiuti vi siano effettivamente racchiusi. Sarebbe inquietante scoprire (ed il sospetto è più che legittimo) che i rifiuti, "differenziati" dai cittadini, vengono, poi, allegramente rimiscelati da chi li sversa o li ammassa nelle ecoballe.

Faustino De Palma

LA DENUNCIA I guasti dell'edilizia pubblica

L'edilizia pubblica ancora sotto i riflettori dell'opinione pubblica irpina. Tocca stavolta ad alcune strutture scolastiche di Avellino e provincia, che dopo lunghi esami (attenti ed accurati, ci si augura) si sono rivelate pressoché inagibili. In alcuni casi i tecnici incaricati delle verifiche si sono dichiarati stupiti del fatto che gli edifici esaminati non siano ancora crollati, viste le pessime condizioni di staticità. Al di là delle responsabilità (a gran voce attribuite - e altrettanto a gran voce - rimosse dai tecnici e dagli amministratori di turno), resta il dato sconcertante rappresentato dall'evidente fallimento della politica di infrastrutturazione pubblica avviata in Irpinia a cavallo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio del decennio successivo. I guasti praticati sono sotto gli occhi di tutti: campus scolastici già obsoleti; mastodontiche sedi municipali con i muri già sbriciolati; palazzi di giustizia, strutture di quartiere (piazze e giardini) inutilizzate o - peggio ancora - esposte all'incuria e alle devastazioni dei vandali di turno; impianti sportivi privati di qualsiasi forma di manutenzione. A voler inferire si dovrebbe rimettere il dito nella piaga delle piaghe, il Mercurio. Senonché sulla vicenda della megastuttura di via Ferriera è stato detto tutto ed il contrario di tutto, così che ogni ulteriore commento sarebbe superfluo e scontato. Tuttavia, l'aspetto più inquietante del problema è che tutte le strutture pubbliche "incriminate" furono progettate e realizzate in conformità alla normativa edilizia antisismica e - successivamente - sono state ripetutamente adeguate alle prescrizioni tecniche dettate da nuove norme in materia di sicurezza degli edifici e prevenzione dei rischi e degli infortuni. A ciò si aggiunge che le nuove strutture furono spesso indicate come espressione della nuova frontiera del disegno architettonico, tanto che - si diceva - avrebbero indelebilmente marcato l'immagine di Avellino e di altri importanti centri della provincia. Una volta esaurite le lamentezioni, non ha senso andare alla caccia dei colpevoli, anche perché sarebbe troppo lungo e difficile stilare l'elenco. S'impone ugualmente, però, una riflessione: chi, come e quando provvederà ad eliminare questi mostruosi guasti? E, ancora, quale sarà il destino di questi veri e propri monumenti di archeologia urbana?

Faustino De Palma

AVELLINO - Il piano parcheggio è sempre al primo posto nell'agenda amministrativa della giunta Galasso. A piazza del Popolo rimangono da definire le ultime modalità operative prima dell'entrata in vigore dei parcometri, in parte già installati in città.

Due le questioni ancora in sospeso, la prima relativa al controllo della sosta e la seconda inerente il futuro lavorativo degli attuali parcheggiatori. Sul controllo della sosta, l'amministrazione ha deciso di affidare ai vigili urbani i primi tre mesi di attività, per passare poi all'incarico alla Global Service, la società di servizi che la giunta Galasso ha immaginato di ristrutturare e potenziare entro l'estate. La trattativa con i vigili, infatti, inizialmente ferma su alcuni aspetti di natura economica, si è chiusa positivamente visto e considerato che la city manager, Valeria Spagnuolo, e i sindacati si sono messi d'accordo. I caschi bianchi si occupa-



Installati i parcometri lungo le strade cittadine

ranno del controllo del nuovo sistema della sosta nell'orario di servizio, ricevendo un incentivo economico per l'incarico aggiuntivo grazie allo stanziamento di 21.000 euro predisposto dal Comune.

Il tutto, in maniera provvisoria, per tre mesi, il tempo necessario alla complessiva definizione del nuovo asset-

to della Global Service, alla quale verrà affidato anche il controllo della sosta in città.

Intanto, quella che l'amministrazione comunale si appresta a far partire è solo la prima tranche di parcometri in città, 22 apparecchi in alcune strade del centro, dove il sistema a pagamento è già in vigore. La sosta

costerà 75 centesimi all'ora. Complessivamente sono 77 gli apparecchi da installare in città, con due fasce di tariffe, 75 centesimi nella zona blu e 50 centesimi nella zona arancione. Le tariffe, secondo uno studio pubblicato dal sito di informazione Agenda on line, rimangono le più competitive in Campania, al di sotto

della spesa deliberata in ognuno degli altri capoluoghi di regione. Gli apparecchi, installati dalla multinazionale francese Parkcon, sono alimentati a batterie e a pannelli solari.

La seconda questione ancora in sospeso riguarda il futuro degli attuali parcheggiatori in servizio in città. L'entrata in vigore dei parcometri rende di fatto non necessaria la presenza dei parcheggiatori, che saranno dirottati a gestire le aree chiuse di sosta (ad esempio il parcheggio del tribunale, piazza Kednedy, l'ospedale) come deliberato dalla giunta circa un anno fa.

L'amministrazione ha pubblicato un bando di gara per la selezione delle cooperative sociali che potranno concorrere alla gestione delle aree chiuse.

Il sindaco e l'assessore Pericolò puntano ad assorbire tutti i parcheggiatori attualmente in servizio, garantendo dunque i livelli occupazionali.

Michele Salza

INDAGATE SEI PERSONE PER IL CASO DELLE ELEMENTARI DI VIA D'AGOSTINO

Febbraio «nero» per le scuole avellinesi

AVELLINO - Il febbraio «nero» è alle spalle, ma quest'anno scolastico verrà ricordato come uno dei peggiori e più tormentati da Avellino. Due casi hanno profondamente segnato il normale incedere delle lezioni, dalle elementari alle superiori. Sullo sfondo soprattutto un problema, antico, quello della sicurezza degli edifici scolastici in una terra ballerina come l'Irpinia. Certo, non è così per il caso della scuola elementare di via D'Agostino, dove bambini e genitori hanno vissuto per circa un mese come in un incubo. Il caso, è noto, è quello dei lavori di pitturazione, maldestramente ordinati e peggio eseguiti nel corso delle vacanze di Natale. Al rientro in classe, puzza insopportabile, ma-



L'itis «Guido Dorso»

lori, proteste dei genitori, chiusura temporanea dell'edificio da parte del sindaco, turni pomeridiani fino alle 19.30 per bambini di sei anni, analisi rassicuranti che invece tali non erano, l'ingresso in campo della magistratura, l'opera dei carabinieri del Ris di Parma (gli stessi che indagano a Cogne) ed infine il sequestro cautela-

tivo da parte della magistratura, con tanto di carabinieri ad apporre i sigilli all'uscita dei bambini della scuola. Sei le persone indagate, tra titolari e amministratori della ditta appaltatrice della scuola, della ditta beneventana che ha eseguito le analisi sui campioni di pittura (rivelatisi poi tossici, come hanno dimostrato i Ris)

e un tecnico comunale. Una vergogna, un reato compiuto sulla pelle di bambini indifesi, nonostante i genitori avessero provato a farsi sentire presso autorità scolastiche, sanitarie, comunali. Alla fine la diaspóra di circa 300 bambini in tre plessi cittadini (Cocchia, Alighieri e Sesto Circolo). L'edificio «incriminato» resta

sotto sequestro. Fino a quando? Diversa la situazione all'itis Dorso di Avellino. Una super-perizia tecnica targata Mazzoleni ha decretato la friabilità del mega-edificio in via Morelli e Silvati. Di qui la decisione della presidente della Provincia, Alberta De Simone, in nome della sicurezza di circa 1800 alunni di itis e «Giustino Fortunato». Anche in tal caso laboriosa sistemazione degli studenti presso altri plessi scolastici, «raccazzando» aule qui e là. Un provvedimento clamoroso, certo, ma in nome della sicurezza. La stessa che reclamano da tempo, inutilmente, i genitori dei bambini che frequentano la scuola elementare di via Roma.

Michele Salza

Corso Umberto contro l'antenna

AVELLINO - I residenti di Corso Umberto e del centro storico attendono. Attendono che arrivi martedì 14 marzo, allorché il Consiglio di Stato deciderà sul ricorso presentato dal Comune di Avellino avverso la sospensiva della sentenza del Tar per l'installazione di un'antenna di videofonia sul tetto di un palazzo in Corso Umberto. Nelle mura la Tim ha deciso di installare il ripetitore e, per farlo, ha usufruito di una robusta scorta notturna delle forze dell'ordine in assetto antisommossa. Proteste, striscioni, «irruzioni» in Consiglio comunale per urlare tutto il disappunto contro il Comune, ritenuto troppo debole nella circostanza e manchevole di un regolamento territoriale sulla problematica antenna. Il sindaco ha replicato con fermezza, relativamente a questa vicenda, unendola a quella della scuola di via D'Agostino e alla questione rifiuti, ha addirittura parlato di complotto. Francamente, anche questa appare, però, solo una brutta pagina di storia cittadina.

Antonio Cola

Il palazzo apre ai giovani

AVELLINO - (m.s.) Raccolte consensi il progetto «La città dei giovani» voluto dal sindaco Giuseppe Galasso per aprire le porte di palazzo di città ai giovani studenti e alle associazioni del capoluogo. Diverse scolaresche hanno già prenotato la visita al municipio di Avellino, e numerose sono le richieste che arrivano a palazzo di città. L'ultima visita ha visto ospiti gli alunni del I circolo didattico di piazza Garibaldi, 41 allievi delle classi IV A e IV B, accompagnati dalle insegnanti Antonia D'Amico, Elena Gervasio, Silvana Festa. Il progetto prevede la possibilità per gli alunni e i giovani della città di incontrare il sindaco Galasso, gli assessori e i consiglieri comunali per capire meglio come funziona la macchina della pubblica amministrazione.

Il Puc arriva nei quartieri

AVELLINO - (Antonio Cola) Spiegare il nuovo Piano Urbanistico Comunale adottato dall'Amministrazione Galasso alla città, alla gente, nei quartieri. Ripartire dal contatto diretto con i cittadini l'iter del Puc ad Avellino. Dopo l'adozione in Consiglio comunale, il piano arriva nelle circoscrizioni, con un ciclo di incontri voluti dal sindaco Galasso per spiegare, quartiere per quartiere, il nuovo strumento urbanistico. Sette appuntamenti, fino al 10 marzo, con il sindaco, l'assessore all'Urbanistica Rotondi, l'assessore alla Riquilizzazione Urbana Petracca, i presidenti di circoscrizione e i cittadini della zona. Tutti gli appuntamenti hanno riscosso un buon successo di pubblico. Numerosi gli interventi dei cittadini per richiedere chiarimenti sul nuovo piano urbanistico.

Al via la mostra della camelia

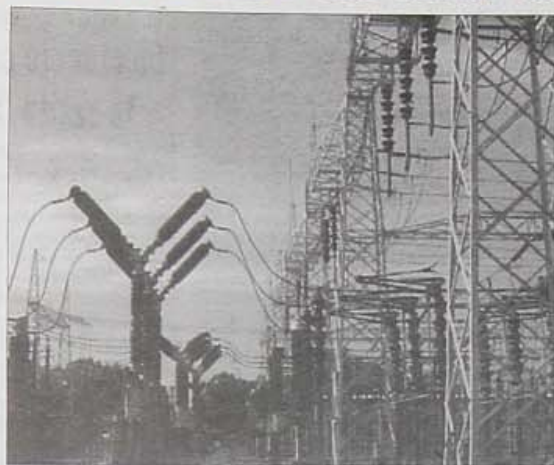
AVELLINO - (Michele Salza) Oggi e domani torna ad Avellino l'interessante manifestazione *Il Museo in fiore*, che quest'anno propone la terza edizione della Mostra della Camelia. Promossa dal Garden Club U.G.A.I. «Verde Irpinia» di Avellino (guidato dalla presidente Olga Bolino Borriello, dalla vicepresidente Piera Crescitano Santoro, dalla segretaria Gabriella Barra e con il consueto, attivo impegno di tutte le socie irpine) e dall'Istituto Tecnico Agrario «Francesco De Sanctis» di Avellino, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, la manifestazione avrà luogo nel Museo Irpino in Corso Europa e si articolerà secondo i seguenti orari: oggi, sabato, dalle ore 16.00 alle 19.30; domani, domenica 12 marzo, dalle 9.00 alle 13.00 e nel pomeriggio dalle 16.00 alle 19.30. Un'iniziativa meritoria che permette di avvicinare anche la comunità irpina al magico mondo dei fiori e, più in generale, della natura e dell'ambiente.

LE POPOLAZIONI CONTRO L'AVVALLO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE AL PROGETTO DELLA EDISON

La Valle Ufita dice no alla centrale termoelettrica

VALLE UFITA - La Valle Ufita non ci sta. Gli abitanti della zona ancora una volta si ribellano alla costruzione della centrale termoelettrica che dovrebbe realizzarsi in territorio di Flumeri. Il no al progetto della Edison spa (ex Fiat Energia) questa volta è scaturito dopo l'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in merito alla compatibilità ambientale della centrale.

Il parere favorevole del Ministero ha messo sul chi va là tutti: agricoltori, amministratori della zona, partiti politici, associazioni ambientaliste e comitati civici, uniti nel contestare con forme di lotta civile la decisione del Ministero. Già in passato c'erano state prese di posizione molto forti sia dei Comuni del comprensorio sia dell'amministrazione provinciale che in più occasioni e nelle diverse sedi istituzionali avevano espresso un chiaro no alla realizzazione dell'impianto. Le proteste avvenute negli anni scorsi contro la centrale erano dettate dalla preoccupazione che l'impianto avrebbe causato danni all'ambiente e alla sa-



Traffici di una centrale

lute dei cittadini a causa dell'emissione di vapori e polveri fini nell'atmosfera. L'opera dunque non convince pur se il progetto appare in linea con quanto previsto dalla normativa in campo energetico dell'Unione Europea, in quanto una centrale termoelettrica del tipo a ciclo combinato e cogeneratore di circa 400 megawatt, con alimentazione a gas produce ingenti quantità

di vapore, emesso dalle torri di raffreddamento, tale da modificare sensibilmente l'ambiente naturale, senza considerare il danno provocato dalle polveri sottili non tollerabili che ricadrebbero sul territorio circostante. La ricaduta dei gas inquinanti (monossido di carbonio e ossido di azoto) è infatti la causa principale dell'inquinamento atmosferico che attanaglia le

principali città italiane con effetti cancerogeni dannosi per la salute umana. In questi giorni il malumore contro questa decisione sta allargandosi e sempre più sale il coro delle proteste, a cominciare dai sindaci dei Comuni di Flumeri, San Sossio Baronia, Grottaferrata, Sturno, Villanova del Battista, San Nicola Baronia, Carife, Greci, Savignano che hanno sottoscritto

un documento comune per dare mandato legale al fine di presentare ricorso contro il parere espresso dal Ministero per tentare di bloccare la realizzazione dell'impianto.

A contrastare la decisione del Ministero sono scesi in campo anche i gruppi provinciali di maggioranza dei Ds, dello Sdi e del Pdci a difesa del territorio sottolineando il mancato coinvolgimento degli enti locali e della stessa popolazione su scelte che investono direttamente la salute dei cittadini. Questa localizzazione ha fatto registrare anche un forte dissenso da parte delle associazioni ambientaliste che non escludono proteste clamorose. Intanto è attivo un comitato dei cittadini del territorio Valle Ufita-Baronia che organizzerà una serie di manifestazioni nei vari Comuni della zona e costruirà una tendapredio permanente in territorio Asi per "vigilare" ed esprimere il netto rifiuto alla realizzazione del progetto. La Valle Ufita dunque non sta certamente a guardare ed è pronta alla mobilitazione di massa.

Francesca D'Ambrosio

NON CESSA LO STATO D'ALLERTA

Aviaria, a rischio l'oasi di Conza

CONZA - La psicosi dell'influenza aviaria ha "contagiato" anche l'Irpinia. Sono sempre più frequenti le segnalazioni di volatili morti, che generano inutili allarmismi. Gli esami effettuati presso i laboratori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici hanno sempre dato esito negativo e gli allevamenti irpini sono costantemente monitorati. Anzi, un'ulteriore garanzia della efficienza dei controlli nel nostro territorio è data dalla circostanza che proprio l'Istituto Zooprofilattico (che ha anche una sede periferica a Montefiore Irpino) è guidato da un veterinario irpino, Antonio Limone, che ha sempre manifestato particolare sensibilità ed attenzione per i problemi dell'igiene animale in Irpinia. Non deve cessare, comunque, l'allerta. Anche nella nostra provincia, infatti, vi sono aree a rischio di contagio. Una di queste è quella in cui ricade l'oasi del Wwf di Conza della Campania, in cui sostano gli uccelli migratori provenienti dall'Europa orientale prima di riprendere il viaggio verso altre mete. Pochi anni fa proprio nell'oasi di Conza furono ritrovati alcuni volatili selvatici morti, ma la notizia non suscitò molta attenzione, in quanto non erano ancora arrivati i giorni della paura dell'aviaria. Del resto, il virus che attualmente suscita tanto timore altro non è che il risultato di una evoluzione di virus preesistenti, che in passato hanno già causato morte di volatili anche in Europa occidentale. Banditi gli allarmismi, non resta che avere fiducia nelle autorità sanitarie e convincersi che i polli ancora muoiono per lo più di morte naturale o per mano del loro killer più spietato, che non è certamente l'influenza aviaria, ma il mite contadino della porta (o, meglio, dell'orto) accanto.

Faustino De Palma

1 - ANCORA POLEMICHE INTORNO AL PROGETTO REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Quale ruolo per Mirabella nel piano territoriale?

MIRABELLA ECLANO - Continua a far discutere la proposta contenuta nel Piano Territoriale Regionale di inserire il Comune di Mirabella Eclano nel sistema territoriale di sviluppo "A12-Terminio Cervialto", che ha un indirizzo turistico-agricolo. La proposta ha incontrato un unanime dissenso da parte dell'amministrazione comunale che ha giudicato le motivazioni e le ragioni di tale inserimento non corrispondenti al contesto geografico, storico, economico, sociale e culturale di Mirabella in quanto il territorio eclanese nel Ptr è stato collocato in maniera prevalente lungo il bacino idrografico del fiume Calore e quindi a torto considerato "territorio marginale con tasso ritardato di sviluppo". Una scelta, secondo gli amministratori, che non ha tenuto conto dello sviluppo dell'area e dell'omogeneizzazione del territorio con l'area Valle Ufita - caratterizzata da uno sviluppo culturale-industriale - e le grandi direttrici di traffico a cominciare dalla Contursi-Lioni-Grottaferrata. Gli indirizzi strategici collocano Mirabella più

2 - LO STRUMENTO CONTABILE ALL'ESAME DELL'ASSISE CITTADINA

In Consiglio le priorità del bilancio

MIRABELLA ECLANO - L'approvazione del bilancio preventivo sarà senza dubbio il punto più importante previsto tra gli argomenti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale. L'amministrazione comunale, guidata da Vincenzo Sirignano, sta vagliando una serie di punti sui quali poter poggiare qualsiasi discorso contabile. Un argomento delicato, che anche in passato è stato al centro di polemiche. Da qualche giorno, infatti, gli amministratori sono alle prese con modifiche e tagli

cercando di privilegiare alcuni settori e determinate categorie. E sulla questione prioritaria si è accentrata l'attenzione di qualche esponente della maggioranza stante la forte polemica sulle politiche di sviluppo riguardanti il commercio e le attività produttive del centro storico che secondo molti cittadini non sono tenuti in debita considerazione. Nella sostanza lo schema del bilancio preventivo dovrebbe puntare ad una operazione di rilancio del commercio e dell'artigianato istituendo un fondo di sostegno economico



Il sindaco Sirignano

per le nuove imprese artigiane-commerciali rivolte ai giovani che intendono investire in attività da ubicare nel centro storico. Naturalmente l'amministra-

zione dovrà fare una serie successiva di passaggi e aprire, innanzitutto, al confronto con la popolazione, in particolare tutte le categorie e quelle del settore commerciale. Una scelta possibile, nonostante il taglio della spesa pubblica agli enti locali. Significativa anche l'intenzione di non procedere agli aumenti dei tributi locali; l'Ici dovrebbe essere differenziata e subire un piccolissimo adeguamento per una maggiore equità sociale; le politiche sociali e il sostegno alla famiglia e alle fasce sociali deboli, le politiche gio-

vanili e delle pari opportunità avranno sicuramente maggiore attenzione. Insomma una considerazione particolare per chi ha bisogno e ai servizi primari, ma lotta senza tregua agli evasori e al sommerso. Sull'aspetto previsionale di bilancio si registrerà la disponibilità della maggioranza al confronto per migliorarne ulteriormente il contenuto. Intanto, dalle file della minoranza, i consiglieri dell'opposizione starebbero già affilando le armi.

f.d.a.

commerciali ad esso connessi. Naturalmente non è sufficiente questa proposta, cioè di chiedere la modifica del Ptr in sede di osservazioni, per ottenere lo spostamento del Comune di Mirabella Eclano dalla zona Terminio Cervialto a quella dell'Ufita. Molto critico appare il settimanale L'Eclano che prospetta una valorizzazione delle risorse naturali e dei progetti integrati di turismo enogastronomico essendo il territorio eclanese compreso nell'area doc del vino Taurasi ed in area dop per l'olio d'oliva. Il giornale sollecita la necessità di individuare con chiarezza un percorso prioritario per evitare incoerenti progetti che finiscano per dare una immagine schizofrenica dell'identità del Comune di Mirabella. In sostanza si mette in guardia l'amministrazione dal "guardare a bocca aperta (e a naso tappato) verso le fabbriche dell'Ufita" facendo notare di avere "una pregiudiziale preferenza per lo sviluppo industriale a discapito di quello turistico ed enogastronomico".

Francesca D'Ambrosio

PER LA COSTITUZIONE DEL CONSORZIO ZONALE

Welfare, fa discutere lo statuto

ARIANO IRPINO - Piano di zona sociale, ancora ostacoli da superare. Ci sono alcune questioni in sospeso, in merito allo statuto per la costituzione del consorzio e quindi per la formazione del successivo consiglio di amministrazione che dovrà regolare i patti di zona sociali del comprensorio della Valle dell'Ufita. Si procede dunque senza i Comuni di Ariano Irpino e San Sossio Baronia verso la costituzione del consorzio che ha tra gli obiettivi quello di realizzare un sistema di servizi, prestazioni e relazioni per sostenere le persone, in particolare le più deboli, nella loro esistenza quotidiana. Nella scorsa riunione programmatica i rappresentanti dei Comuni di Ariano Irpino e San Sossio Baronia hanno espresso forte dissenso su alcuni articoli dello statuto paventando addirittura l'illegittimità. Nel corso del dibattito il rappresentante del Tricolore ha evidenziato la necessità di apportare delle modifiche sul fatto che il consiglio di amministrazione, formato da nove membri, debba essere composto dagli stessi sindaci oppure dagli assessori. La richiesta è stata pretestuosa alla maggior parte dei Comuni associati

in quanto hanno considerato il motivo del contendere legato più a questioni politiche e di cordata che sostanziali. Andare avanti senza incertezze o tentennamenti: è quanto è stato deciso dagli altri comuni, in vista della riunione in calendario per questo mese che dovrebbe sancire la costituzione formale del consorzio. Il Piano di zona sociale è dunque lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione (Stato, Regione, Provincia, Comunità Montane, Asl, Provveditorato, Enti del terzo settore) possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali (ex legge 328/00) con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi ed alle risorse da attivare sui territori: valorizzare e sostenere le responsabilità familiari, rafforzare i diritti dei minori, potenziare gli interventi di contrasto alla povertà, sostenere con servizi domiciliari integrati le persone non autosufficienti, in particolare persone anziane e disabili, perseguire l'inserimento delle persone immigrate e la prevenzione delle droghe.

f.d.a.

A CURA DEL CENTRO DI ARIANO IRPINO

Impiego, seminari per gli studenti

ARIANO IRPINO - Gli operatori del Centro per l'impiego di Ariano Irpino hanno dato il via agli incontri con gli studenti delle scuole superiori della città. L'iniziativa, alla quale collaboreranno anche consulenti di Italia Lavoro, ha la finalità di avviare la transizione dal mondo della scuola al mondo del lavoro e facilitare la costruzione di un progetto personale di sviluppo professionale e formativo. Il ciclo di seminari e visite guidate nel Centro per l'impiego di Ariano è partito con i ragazzi delle ultime classi dell'Istituto Professionale "De Gruttola". Relatrici dei primi seminari informativi sono state le dottoresse Olga De Gregorio, che ha relazionato sulle caratteristiche e le offerte dei nuovi Centri, e Anna Cammisia che ha focalizzato l'attenzione sul collocamento mirato dei disabili. Laura Cervinani, referente di Italia Lavoro, ha invece dato indicazioni ai ragazzi sulle modalità di compilazione di un curriculum vi-

tae, primo biglietto da visita per chi entra nel mondo del lavoro. L'iniziativa, voluta dall'Assessorato al lavoro della Provincia di Avellino, ha la finalità di avvicinare i ragazzi alla realtà lavorativa locale e di descrivere le offerte del territorio. Intende inoltre far conoscere le aziende che vi operano, le professionalità richieste, le opportunità offerte e le iniziative autonome agevolate. Il Centro per l'impiego, diventa così punto di snodo dei percorsi di istruzione, formazione professionale e apprendistato. I seminari tematici, a cui parteciperanno tutte le scuole di secondo grado di Ariano, serviranno da bussola per i giovani che fanno sempre più fatica ad orientarsi in un mondo del lavoro investito da continui cambiamenti. Intanto, proprio per agevolare l'orientamento e per rafforzare l'assetto organizzativo e gli strumenti operativi, i Centri per l'impiego riceveranno finanziamenti per più di un milione di euro.

Lidia Salvatore

UNA TRE GIORNI DI INCONTRI E DIBATTITI IN OCCASIONE DELL'8 MARZO

Donne, pari opportunità ancora lontane

AVELLINO - Rimangono la famiglia e il lavoro i valori più importanti per le donne, ma le pari opportunità, come pure sottolineato dal presidente Ciampi, sono ancora lontane. Questo è quanto emerso dai vari incontri e manifestazioni che si sono svolti nella nostra provincia, in occasione della festa della donna, nei giorni 8, 9 e 10 marzo, a cura del Centro donna. Non solo mimose, dunque, ma anche una seria riflessione sulla condizione femminile.

Gli incontri si sono aperti mercoledì otto nell'ambito della rassegna Visioni, con la proiezione dell'ultimo film di Antonio Capuano, "La guerra di Mario" presso la sala cinematografica del Partenio.

Protagonista femminile del film è l'attrice Valeria Golino come interprete di una donna che si mette alla prova nel ruolo di madre di un bimbo difficile. Basato su una storia realmente accaduta, la trama del film narra di un bambino di nove anni, Mario, che proviene dalla periferia napoletana di Ponticelli dove ha



vissuto una storia di degrado sociale e familiare. Giovedì è stato trasmesso, sempre presso il cinema Partenio, il secondo film della breve rassegna dal titolo "Sexum Superando" diretto dalla giovane e affermata regista Marta Bifano. Il film narra la storia di una poetessa vissuta nel '500, Isabella Mor-

ra, e morta tragicamente a causa delle sue idee. L'eco dei suoi scritti arriverà infatti fino a Benedetto Croce che, incuriosito dalla forza delle sue poesie, compirà addirittura un viaggio in Basilicata per saperne un po' di più sulle vicende della coraggiosa letterata. Infine venerdì pomeriggio presso la biblioteca del Convitto nazionale è stato

ospitato un dibattito tra la stessa regista Marta Bifano e diverse scrittrici di libri che si occupano di storie femminili. Le autrici presenti all'incontro - patrocinato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Avellino - sono state Maria Grazia Castaldi con il suo "Storia di un Feudo. Storie di donne", edito dalla Mephite Editore; Carla Perugini, docente di Letteratura spagnola all'Università di Salerno che ha presentato un romanzo scritto da Francisco Delicado, autore vissuto nel XVI secolo dal titolo "Ritratto di Graziana l'andalusa", Greco e Greco editore, in cui si narra la storia di una dama di corte romana; ed infine Cecilia Valentini con il romanzo "Le Mancini. Una genealogia al femminile" edito anch'esso dalla Mephite Editore. Da segnalare, infine, l'interessante dibattito organizzato dalla Provincia e svolto presso l'auditorium dell'Istituto magistrale "Imbriani" cui hanno preso parte la presidente Alberta De Simone, la responsabile delle Pari opportunità Daniela Marianna Lo Mazzo e la sociologa Maria Rita Pasi.

Maria Celentano

110 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu ciuccio ca lu mòzzica la varda, àveza culo

Lu ciuccio ca lu mòzzica la varda, àveza culo (L'asino a cui il basto provoca dolore, scalcia). Ancora una volta, viene utilizzato un animale per stigmatizzare il comportamento degli uomini. In questo caso è chiamato in causa l'asino, che, nella civiltà contadina ha avuto sempre un posto di rilievo. Questo animale, infatti, quando non esistevano ancora le macchine agricole, insieme a muli, cavalli e giumente, era una delle utilissime "vetture" adibite al trasporto quotidiano di merci. Durante il periodo di raccolta dei prodotti agricoli, per tutte le strade di campagna, spesso si assisteva al passaggio di file interminabili di asini che trasportavano di tutto: dalle patate alla frutta, dal grano alla legna, dalla paglia al fieno.

Gli asini venivano adibiti anche al trasporto di pietre o di sabbia, prelevate dal fiume o dalle cave, per la costruzione delle case.

Molto importante, per il trasporto di qualsiasi materiale, era il basto, sul quale venivano adattate le somme o i recipienti che le contenevano.

Alcune volte capitava che il basto, o per il troppo uso o per la misura sbagliata, provocava ferite sulla schiena dell'asino. Era allora che la bestia, appena le veniva appoggiato il basto sulla groppa, preso dal dolore sicuramente insopportabile, cominciava a scalciaie furiosamente nel tentativo di liberarsene.

Tutto questo non sfuggì all'arguzia dei nostri antenati che ne ricavarono un utile insegnamento per la vita. Il proverbio, richiamando il comportamento dell'asino, conseguente ad una situazione di estremo disagio, fu applicato anche all'uomo.

Quest'ultimo, infatti, che pure è disposto a sopportare angherie e disagi, quando proprio non ne può più e si vede alle strette, reagisce in maniera violenta.

Il proverbio, sebbene non abbia più la popolarità di una volta, ancora oggi viene utilizzato dai più anziani quando giudicano una reazione all'apparenza spropositata. L'ho ascoltato a commento di uno sfritto, rifiutato a suon di fucilate.

Salvatore Salvatore

L'EXPO DI ATRIPALDA RIVOLTA AI GIOVANI

I percorsi della formazione

ATRIPALDA - "Exporienta-partinquinata" è il nome dato al salone regionale della formazione del lavoro e delle scelte professionali previsto per le giornate 27, 28 e 29 marzo presso il Centro Servizi Pmi di Atripalda. L'iniziativa è patrocinata dalla Provincia di Avellino insieme al Gruppo Giovani dell'Unione Industriali, l'Enaiep il BiMed. La manifestazione - quest'anno alla sua prima edizione - ha lo scopo di fornire gli strumenti adatti per l'orientamento dei giovani della provincia nella scelta

professionale e universitaria. Gli espositori presenti si articoleranno in tre gruppi: Istituzioni e Territorio, Industrie e Servizi e Orientamento e Formazione. Anche il programma si divide in tre filoni principali contraddistinti a seconda del colore dei "points": il Blue Point, a cura dell'Enaiep, è la sala-conferenza dell'Exporienta nella quale sarà possibile assistere a convegni o incontri informativi; l'Orange Point curato dal BiMed, è suddiviso a sua volta, in tre parti e si occupa dei processi formativi

presenti in ambito regionale; il Green Point, curato invece da Confindustria Avellino Gruppo-Giovani Imprenditori, costituisce la fase dei laboratori in cui saranno presenti diversi attori rappresentanti delle realtà locali.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di fornire una più ampia conoscenza dei percorsi da seguire in ambito formativo e delle possibilità imprenditoriali per chi si affaccia sul mondo del lavoro.

Maria Celentano

Dalla prima pagina

Dentro e fuori

ché l'Udc possa partecipare alla ripartizione dei seggi a Montecitorio deve superare, a livello nazionale, la soglia di sbarramento del due per cento. I sondaggi più recenti inchiodano il partito di Mastella all'uno per cento. Perché Giuditto possa essere eletto, il partito di Mastella dovrebbe raddoppiare i propri consensi rispetto a queste previsioni.

Novità, invece, si prospettano per il centrodestra, che in Irpinia, nelle politiche di cinque anni fa, non riuscì ad eleggere neppure un rappresentante, a parte la benemerita Mazzoni, per l'Udc, in un collegio più sanita che irpino. Stavolta invece nel cappello di lista e quindi sicura dell'elezione, la giovane dirigente della col diretti irpina, Giulia Cosenza, numero quattro per Alleanza nazionale in Campania due. Poche possibilità, invece, per Arturo Iannaccone, candidato alla camera con l'Udc, ma solo al sesto posto. Anche considerando che i primi due sono il presidente della Camera, Casini, e il segretario nazionale del partito, Cesa, che potrebbero rinunciare, in caso di elezione e optare per altri collegi, restano comunque minime le possibilità per

Iannaccone. Il segretario regionale dell'Udc è stato in pratica penalizzato dalla candidatura al senato di Francesco Pionati, che, collocato in lista subito dietro Follini, è sicuro dell'elezione. Il vicedirettore del Tg 1, infatti, è giustamente considerato un irpino e, nel gioco delle rappresentanze territoriali, ha finito involontariamente per mettere fuori gioco l'altro irpino, Iannaccone. Infine Gianfranco Rotondi, anche stavolta schierato con il centrodestra, raddoppia e riesce a traghettare in Parlamento, nelle liste di Forza Italia, oltre a se stesso anche l'amico Franco De Luca. I due irpini, in virtù di questo balzano meccanismo elettorale, hanno una elezione sicura nel Veneto.

Aumenteranno gli irpini nel nuovo Parlamento?

Gargani, che ha raccontato di come a novembre Berlusconi gli avesse promesso la guida dello schieramento azzurro di Campania 2. Ora l'europarlamentare di Morra De Sanctis spiega di rimanere dove è (s'erano diffuse voci di un addio al partito), ma già inizia un sostanziale distinguo tra Partito Popolare Europeo e Forza Italia, fiero secondo alcuni osservatori di possibili, nuovi sviluppi centrati dopo il 9 e 10

aprile. Intanto tra gli azzurri d'Irpinia si registra la clamorosa fuga del sindaco di Solofra, Antonio Guarino: ha firmato per la candidatura al Senato, ma protestando per la posizione in lista ha poi clamorosamente lasciato Forza Italia, abbracciando (non solo idealmente) De Mita al termine della convention della Margherita di domenica scorsa. In settimana ha espresso rinuncia alla candidatura. Il maledetto ha dunque pervaso gli altri candidati di Forza Italia, a cominciare da Generoso Benigni, con Sibilia - acerrimo nemico di Gargani - che s'è trovato addirittura a vestire gli inediti panni del pompiere per evitare ulteriori traumi nella "baracca azzurra".

A proposito di casi, nel centrosinistra - dove non mancano tanti altri candidati irpini, ma in posizione obiettivamente proibitiva per l'elezione - desta ancora perplessità la coabitazione forzata da lista unitaria di De Mita e Aurisicchio. Le relazioni tra Margherita e Ds, in Irpinia, come è noto sono interrotti da tempo. Ci si chiede: assisteremo ad una manifestazione congiunta di due politici che rappresentano, De Mita a livello regionale, Aurisicchio a livello provinciale, partiti che qui governano ma non dialogano più?

Qualche curiosità, in chiusu-

ra. Ci sono irpini "di ritorno" che saranno eletti, al di là dei casi sopra rappresentati. Il più clamoroso riguarda Francesco Pionati, 48 anni, vice-direttore del Tg 1, avellinese, figlio dell'ex sindaco della Dc ai tempi dell'80, catapultato da Casini al numero due della lista Udc al Senato Campania. Farà concorrenza a Mancino, appare comunque scontata la sua elezione. Così come, al Nord, con la riconferma in Lombardia del segretario della Democrazia Cristiana, Gianfranco Rotondi, ospite nella lista di Forza Italia alla Camera. Stessa "sorte" Rotondi ha riservato al suo amico avellinese di sempre, Franco De Luca, che correrà in posizione di prestigio in Veneto.

Altra curiosità: un manipolo di irpini, sei, corre anche nelle liste della Lega Nord alla Camera ed al Senato. Un esperimento voluto dal neo segretario provinciale, Tullio Caserta.

Dopo l'orgia di candidati, la storia triste di un senatore uscente, reduce dalla sua prima legislatura, che - unico caso in Italia per i Ds - non ritornerà nel suo seggio. Si tratta dell'irpino Angelo Flammia, professore di Grottmann, senatore dell'Alta Irpinia. La ricandidatura in testa di lista gli spettava, la componente Salvi alla quale aderisce - gli ha preferito il napoletano Vil-

lone, alla sua terza ricandidatura al Senato. Insomma, Flammia è stato brutalmente vittima di due deroghe: alla regola prima che lo voleva ricandidato, al fatto di aver dovuto poi cedere il passo ad un pluri-ricandidato. Ha scelto, il senatore irpino che si definisce senatore "contadino", di candidarsi tra gli ultimi, i senza speranza, per dare dimostrazione di attaccamento al partito che l'ha trombato ma pure per protestare con il silenzio assordante dell'escluso contro un modo di fare della politica che ha del riprovevole. L'hanno "accontentato", e gli hanno "concesso" il numero 28 nella lista unitaria Ds-Margherita alla Camera.

Una selva di liste, migliaia i candidati

re 6.280 (897).
è Petrucci, invece, il paese irpino con il più piccolo numero di elettori, appena 245 (Camera e Senato), 22 solo Camera. Seguono Cairano con 328 (28), Sorbo Serpico 438 (44), Montugno 478 (21), Chianche 497 (55), Parolise 555 (65), Sant'Angelo a Scala 634 (54), San Nicola Baronia 658 (68), Senerchia 691 (82), Monteverde 722 (42). In tutto le sezioni distribuite nei 119 comuni della provincia saranno 499 di cui 72

nel capoluogo.
Ricordiamo, infine, che si potrà votare domenica 9 aprile dalle ore 7 alle 22 e lunedì 10 dalle 8 alle 15. Subito dopo inizieranno le operazioni di spoglio.
Intanto, è stata fissata per il 28 e 29 maggio la data in cui si svolgeranno le elezioni amministrative. Nella nostra provincia saranno 34 - di cui sette commissariati - i comuni in cui si dovrà procedere alla nomina dei nuovi sindaci e al rinnovo dei consigli.

Emergenza-rifiuti e coraggio

sospeso e buttato a mare il buon avvio della "differenziata" ad Avellino che era già cosa concreta e con ottimi risultati nell'area sperimentale (il centro del capoluogo) annunciandone da tempo una nuova e più bella che pria che non si capisce quando partirà.

Tutti poi - sindaco, assessori e presidenti più qualche dirigente di partito o sindacato - ad evitare di spiegare ai cittadini che senza i termovalorizzatori (e una contemporanea scelta nazionale contro il dilagare di "rifiuti" da imballaggio e simili), i Cdr sono come i treni che si fermano nelle stazioni lontane chilometri dalle città e senza collegamenti tra queste ultime e le stazioni stese.

Vale la pena ricordare, infine, che per impedire la realizzazione dei termovalorizzatori previsti dal piano-rifiuti firmato dall'allora presidente-commissario Rastrelli (Alleanza Nazionale) e poi appaltato da Bassolino (Pci-Pds-Ds) si sono mobilitati tutti, ma proprio tutti: Sinistra, Destra, Centro, No global, moderati. I risultati sono noti. Persino il nostro "sindaco-tentenna" può oggi fare poco.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825. 628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Nell'ultimo numero di *Riscontri*

Cultura e ambiente nei microcosmi leopardiani

Un ampio saggio su Giacomo Leopardi apre il nuovo numero di *Riscontri*, la rivista trimestrale di cultura e attualità della Sabatini Editrice, diretta da Mario Gabriele Giordano e pubblicata ad Avellino, e ne costituisce il principale — anche se certo non l'unico — motivo di interesse.

L'autore è Ferruccio Monterosso, che nel suo saggio (*Microcosmi leopardiani: Giacomo Leopardi e l'ambiente sociale e culturale recanatese, maceratese e marchigiano del primo Ottocento*) fornisce nuovi elementi di conoscenza e di analisi sul rapporto tra il poeta e l'ambiente recanatese: un tema in apparenza scontato e acquisito, in realtà poco approfondito, al di là delle definizioni e delle vicissitudini familiari apprese sui banchi di scuola.

Dello stesso Monterosso è il libro che apre la sezione Recensioni, molto ampia, mentre nella rubrica Occasioni spicca il denso contributo di Aurelio Benevento su *L'ultimo La Capria*, con particolare riferimento a *Caro Goffredo* e *L'estro quotidiano*, due delle opere più recenti dello scrittore napoletano.

Da segnalare, tra i saggi, Linee di sviluppo del concetto di poetica nella critica del '900, di Paola Francucci, *La metafisica di Croce*, a firma di Mario Losco, un intervento di Gianpiero Goffi sulla figura di Umberto II di Savoia, e il bilancio critico sull'universo poetico di Alberto Mario Morionti a firma di Carlo Di Lieto.

Nella sezione *Miscellanea*, inoltre, Milena Montanile recensisce positivamente i recenti studi su Carlo Gesualdo a firma di Annibale Cogliano.

f.a.

Il libro di Franco Festa

Un thriller avellinese a Galassia Gutenberg

Sarà *Delitto al Corso*, esordio narrativo di Franco Festa e best seller nelle librerie di Avellino (con oltre 400 copie vendute) negli ultimi mesi, a rappresentare gli autori irpini a Galassia Gutenberg, tradizionale appuntamento con la Fiera del libro a Napoli, in programma quest'anno a Castel dell'Ovo dall'1 al 4 aprile.

Il gradevole thriller di Festa (dirigente scolastico del Liceo Polivalente "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino), ambientato nel capoluogo irpino e segnato dal corso Vittorio Emanuele, fra richiami alla storia ed alle atmosfere cittadine ed echi letterari del modello del genere "giallo" (il commissario Maigret di Georges Simenon), sarà presentato nella rassegna partenopea su iniziativa della casa editrice Mephite, di Fortunato Iannaccone, l'unica fra quelle irpine presente a Galassia Gutenberg con un proprio stand.

Per l'occasione Mephite proporrà ai visitatori tutte le ultime novità, fra cui spiccano i testi di tre autrici irpine (*Il paese bianco* di Isidora Vecchia di Claudia Iandolo, *Storia di feudi, storie di donne* di Maria Grazia Cataldi, *Le Mancini* di Cecilia Valentino), l'antologia letteraria sul sisma dell'80 *1935. Scritti dalle macerie*, la prima antologia, di imminente pubblicazione, sul "Laceno d'Oro", su idea e a cura di Paolo Speranza, direttore della nuova serie della rivista "Quaderni di Cinemasud", con la prefazione del regista Carlo Lizzani, con un ricco apparato iconografico curato da Brunella e Paolo Giolivo, e un numero monografico dei "Quaderni di Cinemasud" dedicato a Pier Paolo Pasolini.

Francesca Argenziano



Un'immagine del terremoto del 23 novembre 1980

Un'antologia letteraria sul sisma del 1980

Ho visto morire il Sud

Il libro 9.35. Scritti dalle macerie, edito da Laceno da un'idea e a cura di Paolo Speranza (insegnante, direttore della rivista "Quaderni di Cinemasud" e collaboratore del nostro giornale), è la prima antologia letteraria sul terremoto del 23 novembre '80, pubblicata in occasione del venticinquennale del sisma che colpì la Campania e la Basilicata. Nella prefazione il giornalista Antonio Zollo, già direttore editoriale del quotidiano *Unità* e oggi opinionista del settimanale *Il Salvagente*, originario di Atripalda, uno dei primi inviati a giungere in Irpinia dopo la terribile scossa delle 19.35, spiega cos'è il senso dell'operazione editoriale di Laceno: «Credo che — pur tra errori e manchevolezze — il giornalismo italiano abbia dato in Irpinia una delle sue prove più straordinarie. (...) Quel che più colpisce oggi, rileggendo i testi di alcuni inviati, è una sorta

di ingenuo stupore nel descrivere paesi e persone che essi avevano immaginato del tutto diversi da come li incontravano nella realtà». L'antologia curata da Paolo Speranza è strutturata in tre sezioni: la prima (Fronte del sisma) propone i reportage più interessanti sotto il profilo giornalistico-letterario; la seconda (Dolore per la mia terra) riporta i testi più significativi di scrittori e giornalisti originari dell'Irpinia e della Campania; la terza (Che fare?) è dedicata agli editoriali e alle proposte per la ricostruzione formulate nell'immediato doposisma. Il panorama degli autori è ampio e articolato. Nel libro spiccano gli scritti di alcuni dei maggiori scrittori italiani del Novecento (Alberto Moravia, Leonardo Sciascia, Domenico Rea, Michele Prisco, Mario Pomilio) e di inviati di punta dei maggiori giornali, come Giuseppe Marrazzo,

reporter del Tg2, Giovanni Russo del *Corriere della Sera*, Corrado Stajano del *Messaggero*, Vittorio Sermoniti (poi, affermatosi anche come scrittore e studioso di Dante) e Wladimiro Settimelli de *Unità*, nonché di editorialisti come l'economista Manlio Rossi-Doria, lo scrittore Antonio Ghirelli, il critico letterario Geno Pampaloni. Notevoli sono anche gli editoriali dei direttori di tre grandi quotidiani italiani, di diverse aree culturali (Indro Montanelli de *Il Giornale nuovo*, Eugenio Scalfari di *la Repubblica*, Miletto Volpini de *l'Osservatore Romano*) e gli scritti di alcuni illustri intellettuali di origine irpina e fama internazionale, come i critici letterari Dante Della Terza e Carlo Muscetta, il latinista Antonio La Penna, il giuridico-scrittore Dante Troisi. Di seguito riportiamo integralmente l'introduzione del curatore.

Un quarto di secolo, il tempo di una generazione, è un arco cronologico sufficiente per cominciare a riflettere con distacco e senso della prospettiva storica su un evento — il sisma del 23 novembre '80 — che ha segnato in misura decisiva la parabola discendente della Prima Repubblica e, più in generale, la storia recente d'Italia. Eppure il dibattito langue, coperto da una coltre d'oblio: che da un lato consente nelle aree terremotate — una iniqua e rischiosa autoassoluzione collettiva, senza distinzione di sorta tra gli amministratori onesti in trincea e i responsabili politici della malaricostruzione; e di riflesso determina — in Parlamento e nei paesi — una rimozione assoluta delle questioni meridionali, sulla scorta di

Lo scrittore e il terremoto

di PAOLO SPERANZA

una lettura rozza e pregiudiziale della storia e della società del Sud d'Italia. Per una riflessione collettiva di elevato profilo, allora, occorre ripartire dalle origini, da quella luminosa e poi tragica sera di novembre. E dai resoconti e dalle analisi "a caldo" che nei giorni dell'emergenza — e delle scelte per la ricostruzione — ci hanno consegnato alcuni dei maggiori intellettuali e scrittori, in uno slancio di mobilitazione e di impegno mai più eguagliato, forse, dal giornalismo italiano. Nei loro reportage, negli editoriali o nei versi di una poesia (come quella di Domenico Rea) si può rivivere tutta l'atmosfera di quei giorni di

dolore e di lutto, di confusione e di rabbia, ma anche di straordinaria solidarietà, di ansie di cambiamento, di dignità e abnegazione. E raramente gli autori finiscono per scivolare sul terreno insidioso della retorica: dai loro scritti, che pure riflettono l'ondata emotiva che nei giorni del sisma investì il mondo intero, trasuda l'indignazione per i ritardi e gli sprechi, ma la vis polemica non è mai disgiunta da un sentimento di rispetto e partecipazione nei confronti delle popolazioni ferite e da una capacità di analisi lucida e coraggiosa. Molti di questi interventi, a rileggerli oggi, conservano intatta la loro forza di

denuncia e insieme di proposta, prefigurando altresì, non di rado, gli scenari futuri. Neppure agli osservatori più critici, tuttavia, riuscì allora di immaginare il livello di corruzione e di malgoverno, di sperperi e di scempi ambientali, perpetrati negli anni '80 da politici del Sud e imprenditori del Nord, da costruttori d'assalto e tecnici rapaci. "Ho visto morire il Sud", scrive all'indomani del sisma lo scrittore italiano più famoso del tempo, Alberto Moravia. Quel Sud invece, pur fra contraddizioni e ritardi, pagando prezzi altissimi, e perdendo in una nuova e silenziosa ondata migratoria molti dei suoi cervelli migliori,

può ancora imboccare un percorso di rinascita e di sviluppo, valorizzando le energie più giovani, il recupero critico dell'identità culturale, le risorse ambientali ancora sottratte alla speculazione affaristica. C'è tuttavia un Sud che, dopo il sisma, è scomparso davvero: quello della civiltà contadina, millenario retaggio dell'Appennino meridionale, impasto intrinseco di dignità e di miseria, di fierezza e magia; il Sud descritto ed amato da Carlo Levi e Pasolini. Anche per questo, la mobilitazione collettiva degli scrittori ed artisti italiani in favore delle popolazioni dell'Irpinia, dell'Alto Sele e della Basilicata finisce per caratterizzarsi come l'ultima grande stagione della cultura meridionalista in Italia.

La pubblicazione di un ricco ed interessante catalogo ha concluso la mostra documentaria ed iconografica "Aspettando Carlo II", curata dall'assessorato alla cultura del comune di Avellino e ospitata per più di un mese nella chiesa del Carmine. Un'ampia silloge di testi, documenti, fotografie inedite, immagini, incisioni, articoli giornalistici e testimonianze è raccolta nel volume dedicato all'obelisco del re di Spagna Carlo II d'Asburgo e all'attività del suo famoso autore, Cosimo Fanzago, in attesa che la statua bronzea alta solo 127 centimetri, sistemata presso la Dogana dei grani di Atripalda e sottoposta a un sapiente lavoro di restauro in collaborazione con la Soprintendenza ai B. A. P. P. S. A. E. delle province di Salerno e Avellino, faccia ritorno ad Avellino e venga sistemata con i tre rosoni dell'obelisco e il medaglione raffigurante l'autoritratto del più grande architetto del barocco napoletano nella chiesa di via Triggio, pantheon della famiglia Caracciolo, i potenti feudatari della città. Qui infatti sorse il Museo del Fanzago, dove saranno ospitate anche altre opere eseguite durante il soggiorno avellinese dallo scultore e architetto bergamasco come le statue della facciata della Dogana dei grani e della fontana di Bellerofonte (purtroppo mancherà proprio la statua originale dell'eroe della mitologia greca in atto di uccidere la Chimera, trafugata durante il terremoto del 1980).

L'obelisco del re bambino, posto nella piazza Centrale, è probabilmente il monumento fanzaghiano che meglio simboleggia la storia e la vita della città: i fasti e lo splendore dell'età dei Caracciolo, le violenze di rivoluzioni, le distruzioni di bombardamenti aerei e di disastrosi terremoti, il tripudio di tifosi festanti per la promozione della squadra di calcio, lo stato di abbandono di quello che un tempo fu il cuore pulsante della città, solo da pochi anni tornato a nuova vita. Molto forte è sempre stato il legame d'affetto degli avellinesi per questo re, di cui nulla conoscevano tanto da confonderlo con Carlo III di Borbone. In realtà Carlo II, debole e malato, non si segnalò per grandi imprese o per importanti atti di governo se non per aver dato il nome alla moneta detta il Carlino e per aver scalenato, essendo morto senza eredi (1700), la guerra di successione spagnola, che consegnò il regno di Napoli agli Austriaci.

Va dunque prendendo sempre più consistenza



Un volume per ricordare il monumento di Cosimo Fanzago

Aspettando Carlo II

di GERARDO PESCATORE

Il progetto culturale, perseguito e portato avanti con passione da Toni Iermano, assessore alla cultura, di rivalutare il centro storico, conservare ogni traccia del passato e restituire alla città, dopo anni di degrado, di incuria e di colpevole indifferenza, la vera identità perduta perché, come giustamente afferma la frase del poeta simbolista francese Charles Baudelaire riportata in apertura del libro, "l'aspetto di una città muta più presto, ahimè, che il cuore dell'uomo". Perciò al catalogo appena pubblicato fa seguito l'uscita di altri tre volumi del ciclo "La città visibile: Avellino tra fabbrica e museo" sugli argomenti trattati nei convegni e nelle mostre curate dall'assessorato durante l'anno: i bombardamenti del settembre 1943; luoghi,

memorie e spazi della città; il 25 aprile e gli anni del dopoguerra. Assumeranno soprattutto una funzione divulgativa in quanto serviranno a far recuperare o a ravvivare nei cittadini la memoria del proprio passato e costituiranno in particolare per le giovani generazioni degli strumenti di ricerca per la conoscenza della storia della loro città, spesso gloriosa, ma del tutto ignorata.

Il monumento a Carlo II, chiamato affettuosamente dagli avellinesi Carlucchiello, fu costruito durante la signoria dei Caracciolo, che segnò il periodo più felice e florido della storia di Avellino, caratterizzato da espansione urbanistica, prosperità economica con gli opifici dell'arte della lana, e abbellimento architettonico. Grazie al loro mecenatismo commissionarono, come i ricchi signori rinascimentali, a Cosimo Fanzago (1591-1678), la realizzazione di edifici e di monumenti per cambiare il volto della città e legare ad essa il loro nome.

L'artista bergamasco, uno dei migliori allievi del Bernini, godeva di molta stima presso la corte spagnola di Napoli grazie al progetto di numerose opere (il chiostro e i pavimenti della Certosa di San Martino, esempio di architettura barocca napoletana, la grande cappella del Palazzo Reale, la chiesa di San Ferdinando, il palazzo di Donn'Anna a Posillipo per la moglie del viceré Filippo Ramiro Guzman, il palazzo Carafa di Maddaloni). Proprio in occasione dell'inaugurazione della

fastosa e celebre guglia di San Gennaro nel 1660 avvenne l'incontro col principe Francesco Marino I. Caracciolo, che gli affidò il progetto di ristrutturare l'aspetto architettonico di Avellino.

Il giovane figlio di Maria II e di Francesca Maria d'Avales d'Aragona, infatti, non solo desiderava restaurare i monumenti cittadini, gravemente danneggiati dalla sedizione e dall'occupazione del capopopolo Paolo di Napoli nel 1647 dopo i moti napoletani di Masaniello e messi a dura prova dalla terribile peste del 1656, ma intendeva ridisegnare l'assetto urbanistico per dare un nuovo sviluppo alla città spostando il centro dall'antico nucleo urbano sorto intorno alla piazza Maggiore sulla collina

na della Terra verso la piazza Centrale, ricca di taverne e di locande, e nel contempo per ammodernare il profilo architettonico perché rispondesse alla potenza della sua famiglia.

Non c'è dubbio tuttavia che con il monumento da innalzare al piccolo Carlo (che nel 1668 aveva solo sette anni), succeduto al padre Filippo IV sul trono di Spagna, Francesco Marino I abbia voluto raggiungere anche un altro scopo: un po' meno nobile: confermare la sua fedele devozione alla monarchia spagnola, a cui era particolarmente legato (basti ricordare che sua madre era l'infantina Maria, regina d'Ungheria, sorella di Filippo IV), e offrirle un omaggio per ottenerne in cambio prestigiose benemerenze e cariche.

Il Fanzago non venne meno alla sua fama realizzando un obelisco che richiamava l'imponente guglia barocca di San Gennaro anche per la presenza sul basamento di entrambe le opere di un medaglione riprodotto, come ormai appare certo a tutti gli studiosi e ai cultori di storia locale, il profilo senile dell'artista.

La collocazione della statua davanti alla Dogana dei grani, anch'essa ristrutturata dalla creatività del Fanzago, assegnò un posto significativo all'ampia piazza Centrale favorendo lo sviluppo di quella zona, divenuta un punto di incontro di strade importanti e il cuore dei traffici mercantili, che dalla Puglia erano diretti a Napoli fino al 1708, quando con la costruzione di palazzo Caracciolo il centro delle attività commerciali e degli affari si spostò al Largo della SS.ma Annunziata (oggi piazza della Libertà).

Maria Celentano

L'elegante plaquette di Maria Teresa Sarno

La fiaba tra utopia e poesia

Si riscuotendo un vasto e meritato successo, nel mondo della scuola primaria ma non solo, l'elegante plaquette sulla fiaba realizzata da Maria Teresa Sarno, avellinese anche se nata a Roma, una professionista della grafica, giovanissima (appena ventunenne) ma già apprezzata, edita nella nuova collana Kids dall'editore Carmine De Angelis di Torre Le Nocelle. Si tratta di tre volumetti a colori, con testi brevi e disegni originali, dal titolo Le goccioline avventurose, il gallo ballerino, La guerra del bosco, tutto accomunate dalla visione della fiaba intesa come "il sogno di una poesia, la poesia di un sogno", nella linea narrativa e pedagogica del più grande autore del genere nel Novecento in Italia, Gianni Rodari: "Le fiabe sono alleate dell'utopia, non

della conservazione. E perciò noi le difendiamo, perché crediamo nel valore educativo dell'utopia, passaggio obbligato dall'accettazione passiva del mondo alla capacità di criticarlo, all'impegno per trasformarlo". Il lavoro della Sarno è stato presentato ad Avellino il 21 febbraio scorso nell'auditorium del Convegno Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino, al Corso Vittorio Emanuele, su iniziativa del Soroptimist International d'Italia, Club di Avellino, e di De Angelis Editore. Ad illustrare il valore editoriale, grafico e contenutistico delle fiabe di Maria Teresa Sarno sono stati la presidente della sezione irpina del Soroptimist, prof.ssa Elisa Valente, il professor Giuseppe D'Errico e la docente Lisella Caterini Valentini.

Francesca Argenziano

L'ultima ricerca di Giovanna Nicodemi

Monserato, viaggio nella storia

L'ultimo "viaggio letterario" di Giovanna Nicodemi, esperta in conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali, verrà presentato presso la sala Penta della biblioteca provinciale "Giulio e Scipione Capone" lunedì prossimo con inizio alle ore 16.30.

Il volume dal titolo Monserato - Il complesso conventuale verginiano, l'annessa chiesa di San Giovanni Battista di Avellino e la Congregazione di Santa Maria di Monserato - sarà presentato dal Prof. Francesco D'Episcopo, docente di Letteratura italiana all'Università Federico II di Napoli.

La Nicodemi già autrice di un altro importante saggio storico artistico Il seggio ligneo dell'Abbazia di Montevergine pubblicato nel 2002, è responsabile del setto-

re culturale dell'Accademia dei Dogliosi ed è stata da questa supportata nella minuziosa ricerca di documenti afferenti alla storia sulle vicende della chiesa del Monserato. La ricerca è infine culminata nel prezioso corredo di foto di tutti i manufatti ritrovati nella chiesa e accluse diligentemente all'opera.

Alla cerimonia di presentazione saranno inoltre presenti il vescovo di Avellino Francesco Marino, la Presidente della Provincia Alberta De Simone, il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, il principe Don Agostino Caracciolo, il professor Filippo Doria, Dirigente Cultura della Provincia di Avellino e il Presidente dell'Accademia dei Dogliosi, Fiorentino Vecchiarelli.

Maria Celentano

CALCIO SERIE B - ENTRA NEL VIVO LA LOTTA PER LA SALVEZZA. OGGI «LUPI» IN CAMPO A RIMINI

L'Avellino respira, ma le altre non mollano

AVELLINO - È un Avellino più tranquillo, ma certo non ancora sicuro di aver conquistato la salvezza, quello che è uscito vittorioso dalla gara di sabato scorso contro una diretta concorrente nella lotta per non retrocedere: quell'Albinoleffe di Mondonico che è ora fanalino di coda del campionato di serie B al posto della rediviva Cremonese.

La squadra di Colomba è riuscita a mettere un margine di tre punti di distanza dalla quart'ultima, vale a dire la Ternana - cui seguono nell'ordine Cremonese, Catanzaro e Albinoleffe appunto - gettando le basi di una risalita in una zona più tranquilla di classifica. Un traguardo, questo, che naturalmente potrà essere raggiunto se nelle prossime gare non ci saranno più passi falsi come quello, per esempio, cui si è andati incontro nella gara con la Cremonese che fino a poche settimane fa sembrava spacciata e che ora invece appare letteralmente rinata dopo le tre ultime vittorie consecutive.

E proprio il campionato attuale della squadra lombarda testimonia come il discorso-salvezza sia tutt'altro che definito visto e considerato che la classifica delle compagini che si trovano in zona retrocessione è talmente corta che sono possibili colpi di scena e cambiamenti a ripetizione. Né, d'altra parte,

L'ALLENATORE IRPINO CREDE NEI SUOI UOMINI E CARICA L'AMBIENTE

La «primavera» di Colomba

AVELLINO - Il campionato di serie B entra nel vivo e l'Avellino di Colomba, tra questa coda d'inverno e l'avvicinarsi della primavera, sembra avviato a dare il meglio di sé in questo rash finale che si concluderà a fine maggio. Nove finora le gare disputate in questo girone di ritorno dal "nuovo" Avellino messo su dopo il mercato di gennaio con un bilancio di quattro vittorie (Catanzaro, Modena, Cesena e Albinoleffe), due sconfitte (Brescia e Bari), tre pareggi (Verona, Tristina e Catania).

Un bilancio, tutto sommato, decoroso che se, da una parte, non ha ancora dato tutto sciolto i nodi della lotta per non retrocedere, dall'altra ha portato la squadra irpina ad occupare, fino a questo momento, la quintultima posizione in classifica a tre punti di di-



Franco Colomba

stanza dalla più immediata inseguitrice che è la Ternana. È chiaro, però, che mancano ancora diverse partite fino al termine di quello che rimane uno dei tornei più logoranti del calcio europeo, i giochi non sono ancora del tutto fatti circa il discorso

che più interessa l'Avellino, vale a dire quello della salvezza. Gli uomini di Colomba, infatti, sono impegnati in una vera e propria kermesse per non retrocedere: una lotta senza quartiere con altre cinque-sei squadre sulla quale è obiettivamente arduo fare pronostici vi-

sto e considerato che sono veramente pochi i punti che le dividono. D'altra parte, il calcio è così. Ricordate la classifica? Fino a poche settimane fa, squadre come il Catanzaro e la Cremonese sembravano spacciate e del tutto fuori gioco; ora, se si guardano i numeri, non è più

così, tutto è rimesso in discussione, tutto può ancora succedere.

Certo, la vittoria di sabato scorso contro l'Albinoleffe, ora ultimo in classifica, vale a dire una concorrente nella lotta per la salvezza, ha riportato in alto il morale di tutto l'ambiente della tifoseria che era rimasto non poco deluso dopo la debacle del turno precedente contro la Cremonese.

Una cosa, comunque, è indiscutibile ed è il fatto che da qui alla fine del campionato ci sarà ancora da soffrire. A partire dall'impegno di domani, in trasferta, contro il Rimini che naviga in acque un po' più calde di quelle dell'Avellino e che non può permettersi il lusso di passi falsi per non essere risucchiato nella zona calda di classifica.

E. S.

possono dire di poter dormire sonni tranquilli: squadre che occupano posizioni un po' più in alto come il Bari, il Vicenza, la Tristina, il Rimini e lo stesso Bologna, relegate per ora lì, in quella sorta di limbo che è il centro classifica, ma che potrebbero essere risucchiate nella palude della zona a rischio, se le cose dovessero an-

dare bene per loro, portarsi in acque più tranquille di quelle attuali. Come si vede, il discorso relativo alla salvezza è tutto da scrivere né vale la pena stare lì a lambiccarsi il cervello stilando tabelle di marcia che poi puntualmente sono smentite dai risultati che vengono dal campo. Senza andare lontano nel tempo, è succes-

so proprio così a Cremona dove, secondo i soliti soloni di turno, l'Avellino avrebbe dovuto giocare e vincere contro l'Allo- rima ultima in classifica la partita della svolta per evitare la retrocessione. Come invece tutti sappiamo così non è stato visto che dalla città di Stradivari, famosa anche per essere la patria della mostar-

da, i "lupi" d'Irpinia sono tornati con le classiche pive nel sacco dovendo peraltro ingoiare uno dei bocconi più amari di questo campionato per quanto riguarda le partite giocate in trasferta. Hic Rhodus, hic salta, dicevano gli antichi. Qui è Rodi, qui salta. Colomba, però, è lontano mille miglia dallo spirito di quel

vanaglorioso ispiratore di quest'antico adagio d'ispirazione esopica e non ha nessuna intenzione di far fare ai suoi uomini salti più lunghi delle loro reali possibilità.

Il tecnico di Grosseto è consapevole delle difficoltà che ancora bisogna superare prima di poter tirare i remi in barca e questo, ad onore del vero, l'ha

sempre ribadito con senso di responsabilità ad ogni occasione utile. A lui va riconosciuto il merito, al di là di errori che pure ha commesso o di scelte tattiche non sempre condivisibili, di aver dato, dopo la campagna acquisti-cessioni di gennaio, un gioco a questa squadra e, soprattutto, nonostante qualche dissipare che pure è emerso nei rapporti con alcuni calciatori (è il caso di Riccio, prima messo fuori squadra poi rientrato), di aver saputo mantenere compatto un gruppo che, obiettivamente, rispetto alla prima parte del campionato, appare più convinto dei propri mezzi e meglio messo in campo.

Né è da porre in secondo piano il buon rapporto che l'allenatore toscano ha con la tifoseria e con la città di Avellino che non dimentica certo i suoi trascorsi tra le file biancoverdi negli anni d'oro della serie A. D'altra parte, nelle gare interne di questo girone di ritorno l'Avellino, ripristinando quella "legge del Partenio" che faceva del connubio pubblico-squadra il suo punto di forza e che in passato aveva mietuto vittime illustri anche tra le squadre più blasonate, non ha finora mai perso riportando quattro vittorie (Catanzaro, Modena, Cosenza e Albinoleffe) e due pareggi (Verona e Catania).

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - IL COACH CAPOBIANCO CORRE AI RIPARI PER TENTARE DI RISALIRE LA CHINA

L'Air si perde nei finali, salvezza lontana

AVELLINO - Tempi duri per l'Air Avellino. Dopo un mese di gennaio in cui la truppa guidata da coach Capobianco sembrava essere riuscita a mettersi in carreggiata per raggiungere l'obiettivo salvezza, il mese di febbraio ed il primo scorcio di marzo hanno relegato nuovamente i biancoverdi in coda alla classifica. Ormai sono note le responsabilità di quella che appare una vera e propria debacle, con una società alle prese con non pochi problemi finanziari ed un parco giocatori che, ad onore del vero, si è dimostrato fin troppo fragile per reggere l'urto con il torneo di Legauno. Paradossalmente, al contrario di quanto normalmente accade nello sport, chi ha meno colpe di tutti per la situazione venutasi a creare sembra essere proprio il tecnico, Capobianco, da quando ha ereditato la panchina da Giustini (che invece ha tante responsabilità per la sciagurata costruzione del roster) si è messo seriamen-

ATLETICA LEGGERA

Giardiello promessa del mezzofondo

AVELLINO - Continua a crescere e sfornare talenti la scuola irpina di mezzofondo. Sugli scudi, in questa stagione, il giovane Saverio Giardiello, 25 anni, tesserato con la società Montemiletto Team Runners del presidente Pietro Carpenito. In poche settimane il talento di Torre Nocelle ha ottenuto due prestigiose vittorie in ambito regionale che lo hanno proiettato ai vertici nazionali delle rispettive classifiche.



Saverio Giardiello impegnato in una recente gara

te al lavoro cercando soprattutto di motivare i suoi uomini dal punto di vista psicologico. Chiedere di più al coach, esordiente nella massima serie, in questo momento, appare difficile. Le ultime due gare, quella persa a Bologna contro la

VidiVici dell'ex Markovskij e l'altra gettata alle ortiche tra le mura amiche contro Cantù, hanno confermato tutti i limiti strutturali del roster, inaccettabili soprattutto di gestire i minuti finali, che ancora una volta sono risultati fatali. In particolare nella sfida

a Cesinali mettendo in riga la folla concorrente di atleti provenienti da ogni parte della Campania. Successivamente, non contento, ha ottenuto anche il titolo "indoor" sui 3000

stesso tecnico, a fine match, ad ammettere la criticità del momento e le serie ripercussioni che la battuta d'arresto potrà avere sul prosieguo della stagione. "E' una sconfitta destinata ad avere riflessi negativi sulla classifica e sul mora-

metri, andando a vincere i campionati regionali che si sono svolti nell'impianto al coperto di Ponticelli vicino Napoli con il tempo di 8.40".

Per il giovane irpino si tratta di due successi che gli aprono la strada verso i campionati italiani di specialità. Intanto, oltre a Giardiello alle sue spalle scalpitano già nuovi promettentissimi atleti, come Vincenzo Esposito e Giuseppe Maturazzo.

r.c.

subito, dunque, e trovare la forza di uscire da questa situazione. Personalmente, farò come sempre: non leggerò la classifica, né stilerò tabelle di marcia. Bisogna guardare partita dopo partita e pensare già alla trasferta di Milano, dove servirà un'impresa. In ogni caso, non ci arrendiamo.

La chiave della sconfitta - continua il coach - è nei troppi rimbalzi offensivi che abbiamo concesso agli avversari e nell'incredibile numero di palle perse. Il dato più preoccupante è stato il riaffiorare della nostra incapacità di gestire il vantaggio: ci siamo trovati anche sul più nove, ma non abbiamo lavorato come bisognava fare in quei momenti.

Ora il calendario presenta due trasferte "tostie". La prima a Milano, la seconda a Capo d'Orlando contro una diretta concorrente per la salvezza: sarà forse l'ultimo treno utile per non dire addio al massimo campionato di basket.

Riccardo Cannavale

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su **L'IRPINIA**

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi